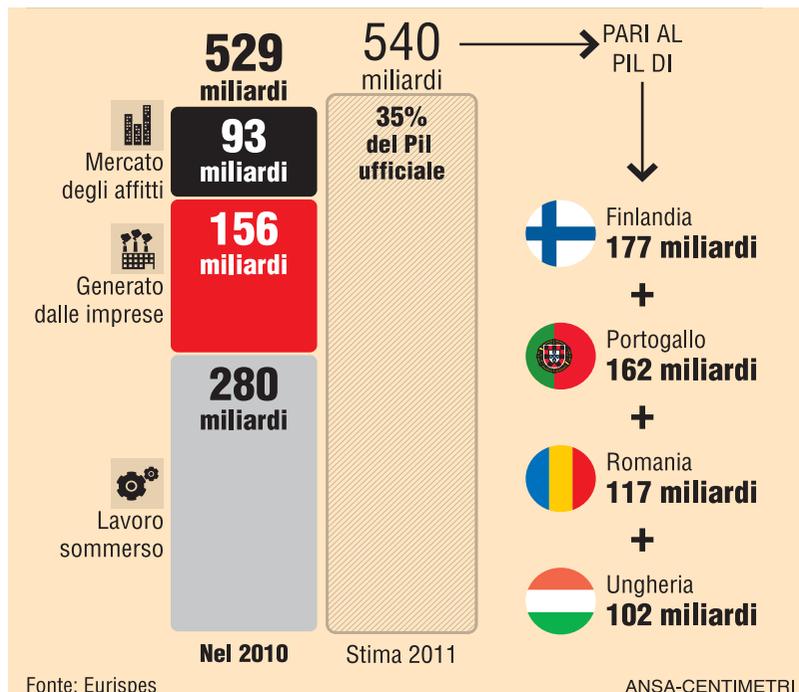




Il sommerso in Italia



Scovati 13 miliardi Ma l'Italia in nero vale 540 miliardi

Rapporto dell'Agenzia delle Entrate sul 2011: +15% di soldi recuperati. L'Eurispes ha presentato i dati sul sommerso: l'italiano medio sopravvive così, con il doppio lavoro

Lo studio

GIUSEPPE CARUSO

Milano

Una marea di miliardi provenienti dal lavoro nero. Circa 540, per essere precisi, corrispondenti al 35% del Pil ufficiale (equivalente al Pil di Finlandia, Portogallo, Romania e Ungheria messi insieme ndr). È questo il dato che ieri l'Eurispes ha diffuso, presentando i risultati del Rapporto sull'economia sommersa, nel volume "L'Italia in nero", realizzato con l'Istituto San Pio V di Roma.

Secondo l'Istituto di ricerca il sommerso è ormai diventato una sorta di ammortizzatore sociale in tempo di crisi, uno strumento per far quadrare i conti a fine mese, visto che una parte dell'evasione fiscale italiana è semplicemente un modo per sopravvivere.

Nel 2006 l'Eurispes aveva calcolato, considerando il Pil a circa 1.500 miliardi, un sommerso del 33,3%, cioè circa 500 miliardi, ed una conseguente evasione fiscale pari a poco più del 50% del sommerso, ovvero più di 250 miliardi di euro. Ieri l'Istituto di ricerca ha aggiornato le proprie stime calcolando come l'economia sommersa nel nostro Paese abbia generato nel 2011 almeno 540 miliardi di euro, segnando un consistente aumento rispetto ai dati precedenti. Secondo le rilevazioni, il 53% dell'economia in nero è rappresentato dal lavoro sommerso, il 29,5% dall'evasione fiscale ad opera di aziende e imprese ed il 17,6% dalla cosiddetta economia informale.

Secondo l'Eurispes circa il 35% dei lavoratori dipendenti è ormai costretto ad effettuare un doppio lavoro per far quadrare i conti e arrivare alla fine del mese. Questo vuol dire che sono almeno 6 milioni i doppio-lavoristi tra i dipendenti che, lavorando per circa 4 ore al giorno per

250 giorni, producono annualmente un sommerso di 91 miliardi (2.523 euro al mese servono ad una famiglia per vivere dignitosamente). «Un fenomeno», scrive l'Eurispes «che mette in luce strategie minime di sopravvivenza dinanzi a un sistema economico sempre più esigente sul versante dei consumi e dei costi della vita».

Lo stesso calcolo è stato applicato agli immigrati clandestini per i quali si stima un sommerso di 10,5 miliardi di euro, e agli immigrati con regolare permesso di soggiorno che lavorano in nero, per i quali si stima un sommerso di 12 miliardi di euro. In Italia poi su un totale di 16,5 milioni di pensionati, circa 4,5 hanno un'età compresa tra 40 e 64 anni. Secondo l'Eurispes è probabile ritenere che all'incirca un terzo di essi lavori in nero.

Intanto ieri l'Agenzia delle entrate ha comunicato che nel 2011 sono stati recuperati 12,7 miliardi dall'evasione fiscale, con un aumento degli incassi del 15,5% rispetto all'anno precedente. In particolare dei 12,7 miliardi recuperati, quelli da versamenti diretti ammontano a 8,2 miliardi (erano 6,6 nel 2010) mentre la riscossione dai ruoli si è attestata a 4,5 miliardi. Questo è quanto emerge dal Rapporto sui risultati del 2011 e le prospettive per il 2012, presentati ieri a Roma dall'Agenzia diretta da Attilio Befera. Fatto particolare è che i miliardi sono stati recuperati in seguito ad una diminuzione (-1,2%) del numero di accertamenti, visto che sono passati dai quasi 706mila del 2010 ai circa 697mila del 2011.

Attilio Befera, a margine della presentazione, ha dichiarato che l'Agenzia delle entrate «continuerà con i blitz in località turistiche e non solo, perché non si tratta di azioni speciali, come spesso vengono definite, ma di ordinaria attività che come tale proseguiremo anche in futuro».



IL CASO

Benzina sopra 1,9 Codacons: si specula sotto Pasqua

È ancora «emergenza» per gli automobilisti italiani. Ieri si è registrato un nuovo record per il prezzo della benzina che ha superato 1,9 euro al litro. Nuovo massimo anche per il diesel a 1,795 euro al litro. «Come previsto - spiega il Codacons - con l'avvicinarsi delle feste di Pasqua i prezzi dei carburanti alla pompa rincarano». Le compagnie petrolifere, secondo il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambien-

te e dei diritti degli utenti e dei consumatori «speculano sui viaggi di Pasqua e sulle gite di Pasquetta. Una tradizione ormai consolidata - dice il Codacons - quella di spillare soldi approfittando dei grandi esodi, da Ferragosto all'Epifania». «Considerando 8 milioni di autovetture in movimento, infatti, è sufficiente un centesimo di euro in più al litro per incassare 4 milioni di euro aggiuntivi per ogni pieno di carburante. Se a questo si aggiunge che, rispetto allo scorso anno, un pieno costa già 18 euro in più, ecco che il salasso è completo. La stangata complessiva sarà pari a 430 milioni di euro».

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse